



In caduta libera

Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa
a cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan



EMILIA ROMAGNA: sintesi di alcuni dati

1. IL PUNTO DI PARTENZA: UNO SGUARDO STORICO ALLA POVERTÀ NELLA REGIONE

In Italia, nel corso dell'ultimo biennio, il fenomeno della povertà economica è rimasto sostanzialmente stabile: dal 2008 al 2009 la povertà relativa nel nostro paese è diminuita del **4,4%**, passando dall'11,3 al **10,8%** delle famiglie residenti.

In Emilia-Romagna, l'incidenza della povertà relativa è molto inferiore alla media nazionale: nel 2009, solamente il **4,1%** delle famiglie residenti si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2008 la povertà è tuttavia aumentata del 5,1% (coinvolgeva il 3,9% delle famiglie residenti). In confronto al 2003, si registra in regione una situazione di sostanziale stabilità della povertà.

TAB. 1 - La povertà relativa in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 2003-2009
(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009/2008
Emilia-Romagna	4,3	3,6	2,5	n.r.	n.r.	3,9	4,1	+5,1
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	-4,4

Fonte: Istat

In Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano "*sicuramente povere*" (spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà). In Emilia-Romagna, tale situazione riguarda uno scarso numero di famiglie (1,1%). Le famiglie "*appena povere*" (spesa per consumi entro il 20%), erano pari al 6,1% in Italia e al 2,7% in Emilia-Romagna. A livello nazionale, le famiglie a forte rischio di povertà ("*quasi povere*"), sono il 7,9%; in Emilia-Romagna sono pari al 6%. In Italia, le famiglie "*sicuramente non povere*", con spesa per consumi superiore di oltre il 20% rispetto alla linea di povertà, sono pari all'80,8% (in Emilia-Romagna sono il 90,2%).

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche sulla presenza nel territorio di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Utilizzando tali indicatori, la situazione non appare particolarmente negativa in Emilia-Romagna, dove nessuno degli indicatori proposti registra valori di disagio superiori alla media nazionale.

TAB. 2 - Indicatori di povertà e disagio socio-economico (2008)

	% di famiglie in difficoltà per pagamento di							
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Bollette	Mutuo	Riscaldamento	Spese impreviste	Beni alimentari	Spese mediche	Vestiti necessari
Emilia-Romagna	10,5	9,3	7,0	5,6	23,4	4,6	6,0	12,2
Italia	17,0	11,9	7,1	10,9	31,9	5,7	11,2	18,2

Segnali di allarme in Emilia-Romagna:

- ↳ il 23,4% delle famiglie non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro;
- ↳ il 12,2% delle famiglie non ha soldi per vestiti necessari;
- ↳ il 10,5% delle famiglie arriva a fine mese con molte difficoltà.

2. ASCOLTO E OSSERVAZIONE DELLE POVERTÀ IN AMBITO CARITAS

Ascolto, osservazione e discernimento rappresentano la base del "metodo Caritas". In modo coerente con questo tipo di approccio, le Caritas diocesane hanno promosso da diversi anni la costituzione di Osservatori delle povertà e delle risposte, con lo scopo di fornire alle comunità locali la base informativa necessaria per la programmazione sociale e pastorale. In Italia, sono attivi 158 Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse. In Emilia-Romagna, al giugno 2009, era segnalata la presenza di 9 Osservatori diocesani, anche se attività stabili di lettura dei fenomeni sociali si riferiscono a 8 diocesi. Dal 2004 al 2009, anche su sostegno di Caritas Italiana, sono stati prodotti in Italia 39 Dossier/rapporti regionali sulla povertà. In Emilia-Romagna sono stati finora prodotti due dossier regionali (2007 e 2010).

Principali caratteristiche delle persone ascoltate nei CdA

I dati illustrati nel Rapporto "In caduta libera" si riferiscono ad un campione di 10 CdA dell'Emilia-Romagna, che partecipano alla messa in rete nazionale dei dati, coordinata da Caritas Italiana. Tali CdA sono situati presso 8 diocesi (su 15 diocesi dove è presente la Caritas diocesana). La rilevazione statistica coordinata da Caritas Italiana si riferisce a tutte le persone incontrate nel corso del 2008.

A fine ottobre 2010, la Delegazione regionale Caritas Emilia-Romagna, ha presentato il secondo dossier regionale sulla povertà, intitolato "*Quanto manca all'aurora?*". All'interno del dossier sono riportati i dati aggiornati al 2009, relativi alle persone prese in carico dai Centri di Ascolto di 12 diocesi della regione ecclesiastica.

Offriamo in questa sede un breve confronto tra i dati del 2008 e quelli del 2009, limitando tale analisi alle sole diocesi comuni nei due anni di riferimento (Bologna, Reggio Emilia, Piacenza, Ravenna, Modena, Faenza, Forlì, Rimini)

A livello nazionale, nel 2008, il 68,9% delle persone che si sono rivolte ai CdA Caritas erano di nazionalità straniera. In Emilia-Romagna gli stranieri sono ancora più numerosi, essendo pari al 78,2% delle persone ascoltate nel 2008 e al 72,6% nel 2009. Pur all'interno di un quadro caratterizzato da una maggioranza di stranieri, si registra quindi in Emilia-Romagna un progressivo aumento delle persone italiane che si rivolgono alla Caritas.

Rispetto alla variabile di genere, si osserva in Emilia-Romagna un aumento delle donne, nelle otto diocesi considerate per il confronto. Nel 2008 le donne erano pari al 44,2% del totale. Nel 2009 tale presenza supera la maggioranza relativa delle persone ascoltate: 52,7%.

Diminuisce nel tempo la quota di persone che vivono da sole (dal 32,3 al 30,6%) e di persone senza dimora: limitatamente alle sei diocesi della regione ecclesiastica per le quali è stato possibile effettuare il confronto temporale su quest'ultimo tipo di informazione, l'incidenza di persone senza dimora è passata dal 35,7% del 2008 al 13,4% del 2009.

TAB. 3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CdA CARITAS DELL'EMILIA-ROMAGNA. CONFRONTO 2008 E 2009 (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE)

	2008	2009
Stranieri	78,2	72,6
Italiani	21,8	27,4
Donne	44,2	52,7
E' senza dimora	35,7	13,4
Vive solo	32,3	30,6

Problemi e bisogni delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas

Il «bisogno» rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo oppure può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.

Ecco la situazione in Emilia-Romagna, in riferimento al biennio 2008/2009:

- ⇒ Nel **2008**: i bisogni/problemi più diffusi erano la povertà economica (29,7%), i problemi di lavoro (27,3%) e i problemi alloggiativi (17,3%). Anche i problemi di istruzione/formazione professionale risultavano all'epoca significativamente presenti (6,4%).
- ⇒ Nel **2009**: i principali problemi rilevati continuano ad essere riconducibili alla povertà economica, con valori medi piuttosto elevati e punte massime di incidenza molto consistenti (di poco superiori al 40%). Seguono la mancanza di lavoro (punte massime del 27% di incidenza), e le problematiche abitative, con punte massime pari a circa il 22%. In tutti i casi, le percentuali appaiono estremamente variabili a seconda della diocesi e del centro di ascolto considerato.

Richieste degli utenti e interventi realizzati

All'interno del Dossier "*Quanto manca all'aurora?*", non sono riportati i dati relativi alle richieste espresse e agli interventi realizzati dai CdA nel corso del 2009. Riportiamo quindi in questa sede i dati relativi al 2008, pubblicati all'interno del Rapporto "In caduta libera". In Emilia-Romagna, le richieste maggiormente formulate ai CdA Caritas si riferiscono a **beni e servizi materiali** (soprattutto viveri e vestiario, pari al 69,1% delle richieste). Seguono le richieste riferite al **problema abitativo** (17,1% delle richieste) e, con valori più bassi, al **lavoro** (13,1%).

TAB. 4 - TIPI DI RICHIESTE AI CDA CARITAS. CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA - ITALIA (% SUL TOTALE DELLE RICHIESTE) – ANNO 2008

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi Economici	Scuola	Sanità	Consulenza professionale	Casa	Sostegno o socio-assistenziale	Orientamento
Emilia-Romagna	69,1	13,1	6,7	0,7	1,6	0,3	17,1	4,4	9,0
Italia	48,0	26,2	12,9	1,8	4,4	1,5	8,9	1,7	7,1

A fronte di tali richieste, oltre all'ascolto attento delle persone in difficoltà (spesso ripetuto nel tempo) e alla valutazione delle loro condizioni, i Cda dell'Emilia-Romagna hanno attuato prevalentemente interventi di erogazione di beni materiali (68,4% sul totale degli interventi). Seguono le attività di orientamento (18,3%). Quasi tutte le altre tipologie di intervento fanno registrare valori di incidenza percentuale molto più bassi.

TAB. 5 - TIPI DI INTERVENTI DEI CDA CARITAS. CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA – ITALIA (% SUL TOTALE DEGLI INTERVENTI) – ANNO 2008

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi Economici	Scuola	Sanità	Consulenza professionale	Casa	Sostegno socio-assistenziale	Orientamento
Emilia-Romagna	68,4	0,6	4,7	0,9	0,8	0,3	10,5	0,7	18,3
Italia	51,1	5,0	10,6	1,8	4,4	1,5	6,0	0,9	12,6

3. LA PRESA IN CARICO DELLE SITUAZIONI DI POVERTÀ ECONOMICA DA PARTE DELLE CHIESE LOCALI

Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai cosiddetti progetti "8xmille", di cui all'interno del Rapporto è presentata un'ampia sintesi descrittiva. E' dal 2001 che la Caritas Italiana, su mandato della Cei, accompagna la realizzazione di progetti diocesani rivolti alle fasce deboli, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi a livello nazionale.

In Italia, nel corso del 2009, Caritas Italiana ha accompagnato la realizzazione di 245 progetti relativi a vari ambiti di bisogno, per un importo complessivo di quasi 14 milioni di euro. Nelle diocesi dell' Emilia-Romagna sono stati finanziati 13 progetti, 10 dei quali sono riconducibili a specifici ambiti di bisogno. Da segnalare la presenza di un progetto specifico nella periferia metropolitana di Bologna e un progetto sperimentale a favore dei giovani.

I nuovi progetti anticrisi economica delle diocesi (interventi al 23 giugno 2010)

Da un monitoraggio realizzato da Caritas Italiana, aggiornato al 23 giugno 2010, si evidenzia la presenza in Italia di 635 iniziative, attive presso 196 diocesi (su un totale di 220 diocesi italiane dove è presente la Caritas). Tale dato non include tutte le prestazioni e le attività di sostegno economico delle diocesi: sono state infatti conteggiate nella rilevazione solamente le nuove progettualità, sorte negli ultimi due anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi economica.

In Emilia-Romagna risultano attivati/riattivati 26 progetti, tra cui:

- 7 progetti di microcredito socio assistenziale per famiglie
- 3 progetti di microcredito per le piccole imprese
- 8 Fondi diocesani di emergenza
- 4 progetti di empori solidali/carte acquisti
- 1 servizio di consulenza/orientamento al lavoro
- 1 servizio di consulenza abitativa

4. LA VALUTAZIONE DELLE MISURE GOVERNATIVE ANTI-CRISI ECONOMICA

Il Rapporto contiene i risultati di una indagine valutativa sulle misure di contrasto delle situazioni di povertà, introdotte dal governo italiano nel biennio 2007-2008. Le misure prese in esame sono: la *social card*, il bonus famiglia, il bonus elettrico, il bonus Gas e l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. La valutazione è stata realizzata con la collaborazione di due grandi organizzazioni della società civile (Acli e Cisl), e ha contemplato la realizzazione di oltre 150 interviste con operatori di Centri di Ascolto Caritas, Caaf Cisl e Acli Service, in tutte le regioni d'Italia.

In Italia, la misura considerata maggiormente efficace nel contrasto delle situazioni di povertà non è la *social card* ma l'abolizione dell'Ici per la prima casa (69,2% degli intervistati ha valutato tale misura "abbastanza" o "molto efficace" nel ridurre la povertà economica). Le valutazioni maggiormente negative si concentrano sulla *social card*: il 94,8% degli operatori intervistati ritiene "poco" o "per niente utile" tale misura.

In Emilia-Romagna, si osserva un certo apprezzamento dell'abolizione dell'Ici per la prima casa, giudicata abbastanza/molto efficace dall'84,6% degli intervistati. Sul versante negativo, spiccano i giudizi molto negativi sulla *Social Card*, giudicata "Per niente/Poco efficace" dal 92,3% degli intervistati.

TAB. 6 - VALUTAZIONE SULLA CAPACITÀ DELLE MISURE ANTICRISI DI CONTRASTARE EFFICACEMENTE LA POVERTÀ ECONOMICA – CONFRONTO ITALIA E EMILIA-ROMAGNA

	% sugli intervistati			
	Emilia-Romagna		Italia	
	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace
Social Card	92,3%	7,7%	94,8%	5,2%
Bonus Famiglia	53,8%	46,2%	57,7%	42,3%
Bonus Elettrico	53,8%	46,2%	59,7%	40,3%
Bonus Gas	38,5%	61,5%	57,4%	42,6%
Abolizione Ici prima casa	15,4%	84,6%	30,8%	69,2%

5. LA SPESA SOCIO-ASSISTENZIALE

All'interno del Rapporto, è riportata una stima sull'ammontare di reddito necessario perché le famiglie povere di ogni regione italiana si portino sopra la linea di povertà. In Emilia-Romagna, sarebbero necessari circa 13 milioni di euro. Confrontando questo importo con la spesa che i comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà, si apprende che in Emilia-Romagna la spesa sociale dei comuni è superiore di circa 10 milioni di euro alle risorse necessarie per fare uscire dalla povertà le famiglie dell'Emilia-Romagna.

TAB. 7 - STIMA DELLE RISORSE NECESSARIE PER ELIMINARE LA POVERTÀ RELATIVA

	Famiglie Residenti al 31.12.2008	Incidenza Povertà 2008	Famiglie povere 2008	Risorse Necessarie per eliminare la povertà relativa (€)	Spesa dei comuni per la povertà (2006)	Gap risorse necessarie/spesa
Emilia-Romagna	1.915.435	3,9	74.702	13.441.916	23.989.090	+10.547.174

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Come si legge nella tabella seguente, i comuni italiani destinano poco meno di un terzo della spesa sociale complessiva al contrasto della povertà e del disagio economico (27,9%). In Emilia-Romagna, l'incidenza di questo tipo di spesa è inferiore alla media nazionale: 19,8% sul totale della spesa sociale. Ciò sta a significare che, anche se in termini assoluti il volume di investimento economico dei comuni dell'Emilia-Romagna è superiore a quanto sarebbe necessario per sradicare la povertà in regione, il contrasto della povertà attrae una componente non particolarmente consistente dei bilanci sociali comunali. Un riscontro storico evidenzia, in Emilia-Romagna, un decremento degli importi procapite di spesa dal 2004 al 2006 (-20,2%).

TAB. 8 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI IN Emilia-Romagna, VALORI IN EURO PRO CAPITE, 2006

	Spesa sociale Complessiva (a)	Spesa area Povertà (b)	Spesa destinata alle persone con disagio economico (c)	Spesa destinata alle persone povere/con disagio economico (b) + (c)	Var. % 2004-06	Incidenza % di (b) + (c) su (a)
Emilia-Romagna	€151,03	€5,70	€24,26	€29,96	- 20,2	19,8%
Italia	€101,02	€7,21	€20,94	€28,15	+ 7,9	27,9%

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Per quanto riguarda i settori di intervento, i comuni dell' Emilia-Romagna evidenziano importi non sempre corrispondenti alla media nazionale. Le categorie di spesa che più si distaccano in senso negativo dalla media nazionale sono quelle relative alla voce generica "Povertà" (5,7 euro procapite di spesa) e quelle relative alle difficoltà economiche dei disabili (4,17 euro procapite).

La categoria che, al contrario, si distacca maggiormente, in senso positivo, dai valori medi nazionali, è quella relativa alla povertà economica di famiglie e minori: in questo ambito, l'impegno economico degli enti locali emiliano-romagnoli è pari a 12,35 euro procapite (contro i 9,14 euro procapite della media nazionale).

TAB. 9 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER AREA DI BISOGNO, VALORI PRO CAPITE IN EURO, 2006

	Minori e Famiglia	Disagio economico di Disabili	Anziani	Altri	Povertà	Totale
Emilia-Romagna	€12,35	€4,17	€6,85	€0,89	€5,70	€29,96
<i>Italia</i>	<i>€9,14</i>	<i>€4,80</i>	<i>€6,13</i>	<i>€0,87</i>	<i>€7,21</i>	<i>€28,15</i>

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Relativamente al livello di risposta, in Italia la spesa si concentra maggiormente sugli interventi residenziali (valore medio nazionale pari a 10,72 euro pro capite) e domiciliari (10,48 euro). Anche nei comuni dell'Emilia-Romagna si osserva tale tendenza di concentrazione, secondo importi di spesa superiori al valore medio nazionale.

Poco al di sotto della media nazionale la spesa sociale nella categoria "Servizio sociale" (0,68€ procapite di spesa) e nel settore "Emergenza e altro" (0,62€ procapite).

TAB. 10 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER LIVELLO DI RISPOSTA, VALORI PRO CAPITE IN EURO

	Servizio Sociale	Domiciliare	Intermedio	Residenziale	Emergenza e altro	Totale
Emilia-Romagna	€0,68	€11,55	€5,60	€11,52	€0,62	€29,97
<i>Italia</i>	<i>€0,74</i>	<i>€10,48</i>	<i>€5,36</i>	<i>€10,72</i>	<i>€0,85</i>	<i>€28,15</i>

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.